

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 242 del 16/6/2023*

## In questo numero:

### *Andreas Gursky espone al MAST di Bologna*



*Andreas Gursky. Visual spaces of today  
al MAST di Bologna  
fino al 7 gennaio 2024*

### *Si può essere liberali oggi?*



*Che cosa significa essere liberale  
di Michael Walzer  
editore Cortina*

### *Flauto e Marimba per la Festa della Musica di Imola*



*Flauto e Marimba di Fulvio e Gabriele Fiorio  
al giardino storico del Palazzo Vescovile di Imola  
il 21 giugno*

### *La Sagra del maccherone al pettine a Pieve di Cento*



*Sagra del maccherone al pettine  
a Pieve di Cento  
il 16-18 e il 23-25 giugno*

### *Yokai. Le antiche stampe dei Mostri giapponesi*



*Yokai. Le antiche stampe dei mostri giapponesi  
al Palazzo Pallavicini di Bologna  
fino al 23 luglio*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Andreas Gursky espone al MAST di Bologna

<b>Cosa</b>	Andreas Gursky. <i>Visual spaces of today</i>
<b>Dove</b>	al MAST di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 7 gennaio 2024

Fino al **7 gennaio**, presso il **MAST** di **Bologna**, è possibile visitare la mostra **ANDREAS GURSKY. Visual Spaces of Today**, la prima antologica in Italia dell'artista, curata da **Urs Stahel**, che segna l'inizio della celebrazione di due ricorrenze: **i 100 anni della impresa bolognese G.D. e i 10 anni della Fondazione MAST.**

ANDREAS  
GURSKY

VISUAL SPACES  
OF TODAY

MAST.  
BOLOGNA  
25.05.23  
07.01.24  
INGRESSO GRATUITO



**"Fare del lavoro una cultura e della cultura un lavoro"**: sono parole che legano insieme queste due realtà, che rappresentano da un lato **la cultura aziendale dell'impresa che si è consolidata nel tempo e dall'altra quella della creazione di uno spazio innovativo e partecipativo di produzione del pensiero sul lavoro.**

La mostra comprende **40 immagini** dell'artista che vive e lavora a **Düsseldorf**: abbraccia un arco di tempo che va dai primi lavori (**Krefeld, Hühner**, 1989) alle opere più recenti (**V&R II** e **V&R III**, 2022), copre grandi distanze tra **Salerno** (1990) e **Hong Kong** (2020) e combina la moderna industria del turismo (**Rimini**, 2003) con processi di produzione millenari (**Salinas**, 2021, *nella foto sopra*). Gli spazi visuali delle opere fotografiche selezionate da **Urs Stahel** e **Andreas Gursky** per questa mostra riflettono questi mondi tematici. **Le potenti immagini dell'artista tedesco aprono a nuove modalità di concepire il lavoro, l'economia e la globalizzazione e svelano visioni concrete di siti produttivi, centri di movimentazione delle merci, templi del consumo, nodi di trasporto, luoghi di produzione energetica e alimentare, sedi dell'industria finanziaria.** (**Amazon**, 2016, *nella foto a destra*).



L'esposizione è accompagnata da un catalogo, pubblicato dalla Fondazione MAST, con la prefazione della Presidente **Isabella Seràgnoli** e un testo di approfondimento critico di **Urs Stahel**.

**Per informazioni consultare:** <https://www.mast.org/andreas-gursky-visual-spaces-of-today>



Il tedesco **Andreas Gursky** è noto per le sue fotografie di grande formato di architettura e paesaggi, spesso utilizzando un punto di vista elevato. **È considerato uno dei maggiori artisti del nostro tempo. Le sue opere raggiungono alcuni dei prezzi più alti nel mercato dell'arte tra i fotografi viventi.** Il suo nome, in particolare negli anni Novanta, è stato associato alle fotografie di grande formato. Le sue immagini sono oggi divenute vere e proprie icone contemporanee e hanno contribuito a stabilire lo status della fotografia come arte e quindi come oggetto di collezione sia per i musei sia per i privati. **La finezza con cui Gursky seziona il presente e mette a fuoco i suoi soggetti, andando al fondo delle cose e allo stesso tempo mantenendo nitido il quadro generale, risulta evidente attraverso le sue inconfondibili composizioni visive.**

Scrivendo sulla rivista **The New Yorker**, il critico **Peter Schjeldahl** ha definito queste immagini **"vaste", "sgargianti", "divertenti"** e **"letteralmente incredibili"**. Nella stessa pubblicazione, il critico **Calvin Tomkins** ha descritto **Gursky** come uno dei **"due maestri"** della Scuola di fotografia di Düsseldorf. (**Bahrain**, 2005, *nella foto a destra; Gagosian*, 2022 *nella foto a destra*).



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Si può essere liberali oggi?

<b>Titolo</b>	<i>Che cosa significa essere liberale</i>
<b>Autore</b>	<i>Michael Walzer</i>
<b>Editore</b>	<i>Cortina</i>

**C'è stato un tempo in cui il liberalismo era un "ismo" come qualunque altro, ma quel tempo si è concluso.** È quanto afferma, in estrema sintesi, **Michael Walzer** nel libro **"CHE COSA SIGNIFICA ESSERE LIBERALE"** edito da **Cortina**.



Adesso **"liberale"** non descrive una specifica ideologia, bensì una posizione morale. Il termine, perciò, si comprende meglio come aggettivo anziché come sostantivo: **si può essere un "democratico liberale", un "nazionalista liberale", un "intellettuale liberale"**.

#### **Pensare e agire la Politica.**

**Walzer** elenca le caratteristiche definite da **"liberale"** in un inventario dei suoi più profondi impegni politici e morali: **tra gli altri, il principio di uguaglianza, il "rule of law" e un pluralismo tanto politico quanto culturale.** Il filosofo riempie l'aggettivo di significati: **limitazione del potere, apertura, difesa dei diritti individuali, possibilità di opposizione e accoglienza degli stranieri.** Una lezione per tutti. Affermando che il liberalismo comprende una serie di valori universali (che devono essere tali, dice, perché sono sotto attacco in tutto il mondo),

**Walzer**, in questo libro stimolante, compie **un bel giro di walzer per un vero liberale.**

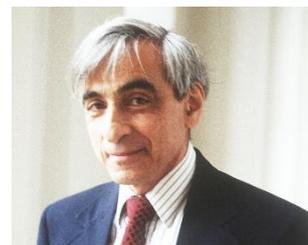
**Walzer** insiste non tanto sul sostantivo **liberalismo**, la dottrina, l'ideologia ispirata al rispetto della libera iniziativa politica ed economica e alla limitazione dell'intervento statale, ma **mette invece al centro della sua analisi l'aggettivo liberale e lo riempie di significati politici e morali.** Il termine **«Liberale»** definisce nella sua lettura un **pensiero pluralista, scettico, ironico, tollerante, magnanimo, nel senso quasi originale latino del termine. Essere liberali vuol dire essere non dogmatici, democratici e pluralisti.** **Walzer** dichiara di essersi ispirato a **Socialismo liberale**, il libro di **Carlo Rosselli** stampato a Parigi nel 1930 allorché il suo autore viveva in Francia per sfuggire senza successo alla persecuzione fascista: **venne assassinato dai sicari di Mussolini nel 1937.**

#### **Per informazioni consultare:**

[https://www.google.it/books/edition/Che\\_cosa\\_significa\\_essere\\_liberale/zHHZzwEACAAJ?hl=en](https://www.google.it/books/edition/Che_cosa_significa_essere_liberale/zHHZzwEACAAJ?hl=en)

l'americano **Michael Laban Walzer** (1935) è un intellettuale, teorico politico. Laureatosi in storia alla **Brandeis University**, conseguì nel **1961** il dottorato in filosofia con **Samuel Beer**. È professore emerito presso l'**Institute for Advanced Study** (IAS) di **Princeton**, è editore emerito di **Dissent**, una rivista a cui è stato affiliato sin da studente universitario.

**Walzer ha a lungo sostenuto che la teoria politica deve essere radicata nelle tradizioni e nella cultura di particolari società, e si è a lungo opposto a quella che vede essere l'eccessiva astrazione della filosofia politica.** I suoi contributi intellettuali più importanti includono **Just and Unjust Wars**, una rivalutazione della teoria della guerra giusta che



insiste sull'importanza dell'"etica" in tempo di guerra. Inoltre, sostiene la teoria della **"uguaglianza complessa"**, per cui la **giusta uguaglianza** non si concretizza attraverso un singolo bene materiale o morale, ma piuttosto si esprime con la **giustizia egualitaria, che richiede che ogni bene sia distribuito secondo il suo significato sociale, e che nessun bene (come il denaro o il potere politico) possono dominare o distorcere la distribuzione dei beni in altre sfere.** Sostiene, inoltre, che la **giustizia** è principalmente uno **standard morale all'interno di particolari nazioni e società**, che non può essere sviluppato in un'astrazione universalizzata.



Nel libro **"Sulla tolleranza"**, descrive vari esempi e approcci alla **tolleranza** in vari contesti, inclusi gli **imperi multinazionali** (come la Roma imperiale), le nazioni nelle **organizzazioni sovranazionali** (come l'ONU, la UE), le **"consociazioni"** (come la Svizzera), gli **stati-nazione** (come la Francia) e le **società di immigrati** (come gli Stati Uniti).

**Walzer conclude descrivendo una visione "postmoderna", in cui le culture all'interno di una nazione immigrata si sono mescolate e sposate tra loro al punto che la tolleranza diventa un affare intrafamiliare.**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Flauto e Marimba per la Festa della Musica di Imola

<b>Cosa</b>	Flauto e Marimba di Fulvio e Gabriele Fiorio
<b>Dove</b>	al giardino storico del Palazzo Vescovile di Imola
<b>Quando</b>	il 21 giugno



Per festeggiare il **giorno della musica**, ERF (Emilia-Romagna Festival), ha programmato per il **21 giugno**, presso il giardino storico del **Palazzo Vescovile di Imola**, il concerto **FLAUTO E MARIMBA**, con protagonisti **Fulvio Fiorio** (al flauto) e suo figlio **Gabriele** (alla marimba).



Saranno suonate musiche di **Johann Sebastian Bach, Astor Piazzolla, Heitor Villa-Lobos, Jonas Ervolder Bové e Ravi Shankar**.

**Per l'occasione sarà organizzata una raccolta di fondi per sostenere il Museo Carlo Zauli di Faenza, gravemente danneggiato dall'alluvione del 17 maggio.**

*L'alluvione ha devastato gli spazi adibiti a esposizioni, eventi e laboratori. Sono state distrutte numerose opere della collezione, e si sono danneggiati impianti e strutture.*

**Per informazioni consultare:** [FULVIO e GABRIELE FIORIO - Emilia Romagna Festival](#)

#### Programma della serata

##### **JOHANN SEBASTIAN BACH**

Sonata in do maggiore BWV 1033

da Quindici Invenzioni a 2 voci: n. 4 in re minore BWV 775; n. 6 in mi maggiore BWV 777; n. 8 in fa maggiore BWV 779

##### **ASTOR PIAZZOLLA**

da Histoire du Tango: Bordel 1900; Cafè 1930

##### **HEITOR VILLA-LOBOS**

Distribuição de flôres

Bachiana Brasileira n. 5

##### **JONAS ERVOLDER BOVÉ**

Nordisk Suite

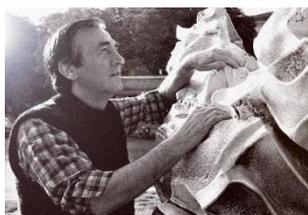
##### **RAVI SHANKAR**

L'Aube Enchantée



*La marimba è uno strumento musicale a percussione di tipo idiofono che ha origini africane, ma è diffuso anche in paesi come Guatemala, Nicaragua, Colombia, Costa Rica e negli stati messicani di Chiapas e Oaxaca*

Il **Museo Carlo Zauli** è un contenitore che dal **2002**, **attraverso le sue collezioni e le diverse attività culturali, esplora e diffonde l'arte contemporanea in tutti i suoi linguaggi, con un'attenzione particolare alla ceramica, materiale della tradizione locale.** Si trova a **Faenza**, all'interno dei locali che furono dal **1949** di **Carlo Zauli, uno dei più rappresentativi scultori del 900, di cui promuove il lavoro e la storia.** Nel corso degli anni **Zauli, trasformò la vecchia bottega in un complesso e vasto atelier di scultura, costruendo attorno al vecchio cuore del laboratorio, la stanza dei forni, una serie di edifici che oggi costituiscono il Museo Carlo Zauli.**



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La Sagra del maccherone al pettine a Pieve di Cento

<b>Cosa</b>	Sagra del maccherone al pettine
<b>Dove</b>	a Pieve di Cento
<b>Quando</b>	il 16-18 e il 23-25 giugno

Per due week end (**16-18** e **23-25 giugno**) il **parco Venturi** di **Pieve di Cento**, ospita la **SAGRA DEL MACCHERONE AL PETTINE**, un'occasione per gustare il tipico formato di pasta del quale i pievesi hanno fatto un'arte.



**Il maccherone al pettine è una pasta all'uovo tirata rigorosamente a mano con il mattarello, da cui si ricavano quadretti che vengono arrotolati su una bacchettina passandoli sul "pettine" (quello del vecchio telaio usato un tempo dalle massaie per la tessitura) per conferire loro la tipica striatura.**

Il condimento classico è al **ragù di carne**, ma possono essere usati anche altri condimenti sia di origine vegetale sia di origine animale, come con i piselli e al prosciutto.



**Le ricette tipiche pievesi rientrano nella tradizione gastronomica bolognese ed emiliana e sono per lo più piatti semplici, realizzati con ingredienti naturali come farina, strutto, uova e verdure d'orto.**

Per informazioni consultare: <https://www.facebook.com/proloco.pieve>

Pieve di Cento, insignita nel 2019 dal **Touring Club Italiano Bandiera arancione per la qualità turistico ambientale**, pur martoriata dal violento **terremoto del 2012**, mantiene intatto il suo impianto medievale. Nata nell'**VIII secolo** intorno alla chiesa ("**Pieve**") più importante del territorio, è oggi punto di aggregazione tra il limitrofo territorio del **Centese** (al di là del **Reno**) e la **Bassa bolognese** compresa nell'**Unione Reno Galliera**. Da vedere i **portici** che incorniciano il **centro storico**, gioiello di urbanistica medievale, la **pinacoteca**, la **rocca trecentesca**.



Il **Teatro comunale**, dedicato alla cantante lirica Alice Zeppilli, **è un gioiello da 143 posti situato all'interno del Palazzo Municipale, esempio raro di luogo per spettacoli all'interno di un palazzo pubblico**. L'uso della sala per rappresentazioni teatrali e musicali iniziò nel **1785**. Il teatro rinnovato fu inaugurato nel **1856** con **Il Trovatore** e **Il Rigoletto** di **Giuseppe Verdi**, ma fu chiuso nel **1929**. Un radicale intervento, iniziato nel **2001**, ha riguardato l'integrale restauro e l'ammodernamento. Il teatro, danneggiato dal sisma del **2012**, riprese l'attività al termine dei lavori per la messa in sicurezza e restauro. Successivamente fu riaperto il **Museo della musica**, che ospita le testimonianze delle esperienze musicali pievesi, la **scuola di liuteria**, e una nuova sala dedicata alla vita di **Alice Zeppilli** (1885 - 1969), alla quale è stato dedicato il teatro.



Particolare rilievo ha **Magi'900, museo di arte contemporanea** con una ricca collezione di grandi maestri del novecento (**Burri, Carrà, De Chirico, Guttuso, Modigliani**), nato dalla passione e dalla visione particolare dell'arte di **Giulio Bargellini**, fondatore del museo. Il museo, ricavato in un vecchio silo del grano del **1933** fu salvato dalla demolizione e, nel tempo, ha continuato a rinnovarsi. **Con l'ultimo ampliamento del 2015 il museo ha completato i propri spazi, arrivando ad esporre quasi integralmente la propria collezione di migliaia di opere d'arte in tre edifici strettamente collegati tra loro per una superficie espositiva di oltre novemila metri quadrati.**



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Yokai. Le antiche stampe dei Mostri giapponesi

<b>Cosa</b>	Yokai. Le antiche stampe dei mostri giapponesi
<b>Dove</b>	al Palazzo Pallavicini di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 23 luglio

Fino al **23 luglio** è possibile visitare presso **Palazzo Pallavicini** di **Bologna**, la mostra **YŌKAI. Le antiche stampe dei mostri giapponesi**. La mostra, curata da **Paolo Linetti**, massimo esperto di arte giapponese e curatore di importanti collezioni private, è **un viaggio fantastico attraverso centinaia di opere dei più spaventosi artisti giapponesi del XVIII e XIX secolo con storie leggendarie che, unendo mito, brivido e mistero, hanno dato origine a manga, eroi e mostri del sol levante**.



Si possono "ammirare" **xilografie, rari libri antichi**, e poi ancora **abiti storici, armi tradizionali, una enorme armatura samurai... e la famosa sala per rivivere dopo trecento anni il terribile rituale delle cento candele**.

In esposizione anche una straordinaria collezione di **netsuke**, 77 piccole sculture in avorio un tempo usate come fermaglio.

**Per informazioni consultare:** <http://mostrigiapponesi.it/>

**La mostra si apre con una sala immersiva che fa rivivere al visitatore l'esperienza della più leggendaria prova di coraggio dei samurai: il rituale delle 100 candele**. Nato nel XVII secolo, in piena **era Tokugawa**, il rituale prevedeva che, dopo l'ora del tramonto, i samurai si ritrovassero in una stanza buia illuminata solo dalla luce di cento candele. **Ognuno di loro doveva raccontare ai compagni una storia popolata di yokai, i mostri giapponesi appunto, con l'obiettivo di testare il loro coraggio spaventandoli a morte**. Al termine della storia, chi l'aveva narrata doveva alzarsi, spegnere la candela di una lanterna, prendere uno specchio e specchiarsi nell'angolo più lontano dagli altri: l'oscurarsi progressivo della stanza accompagnava la narrazione di racconti sempre più spaventosi e carichi di suspense.



**Sul sangue di quarantamila teste di nemici mozzate si fondò la lunga Pax Tokugawa. L'assenza di guerre, allontanando i ricordi e gli orrori dei massacri del passato, favorì lo sviluppo di racconti epici che davano vita ad atmosfere cupe e terrificanti**.

Tra le opere in mostra, spiccano le straordinarie xilografie di **Hokusai**, del quale vengono proposti alcuni dei famosi quaderni manga, quando la parola "**manga**" aveva ancora il suo significato originario di "**immagine divertente, fatta senza scopi seri**", tutti raffiguranti mostri della tradizione nipponica, e "**Il libro di combattenti cinesi e giapponesi**", una delle sue opere illustrate più pregiate, proposta nella sua prima edizione, oggi rarissima. Si segnalano inoltre i capolavori dei tre più importanti maestri della scuola **Utagawa: Hiroshige, Kunisada e Kuniyoshi**, ai quali il celebre editore **Senzaburo Ibay**a aveva commissionato "**Cinquantatré stazioni parallele del Tokaido**" (la via che univa Edo a Kyoto), chiedendo loro di rappresentare ciascuna di esse attraverso leggende e storie di paura. **Le creature e i mostri che popolavano queste illustrazioni, protagonisti delle locali leggende tradizionali, sono gli antenati dei Pokemon, dei robot giapponesi, dei personaggi rappresentati nelle animazioni di Miyazaki**.



La mostra si completa con una serie di tavole di **Marga "Blackbanshee" Biazzi**, illustratrice nelle maggiori fiere del fumetto italiane con richieste di collaborazioni da tutto il mondo. **Ogni tavola presenterà in chiave contemporanea un racconto e un mostro grazie allo stile che la caratterizza in maniera inequivocabile**.

Tutte le sei illustrazioni sono raccolte in un cofanetto venduto in anteprima in una edizione speciale presso la mostra, diventando di fatto un oggetto raro da collezione.

